

# Le vie della ripresa

PUBBLICO IMPIEGO

## Il temi del confronto Governo-autonomie

Il nodo aumenti per i dipendenti di Regioni sanità, enti locali finanziati con bilanci propri

## Verso i rinnovi

Le cifre effettive saranno scritte nei contratti  
Oggi ogni settore ha basi di partenza diverse

# Statali, effetto-bonus da 150-180 milioni

I calcoli sui costi per evitare la perdita degli 80 euro - Per i sindacati servono 400 milioni

■ E ora? Siglato l'accordo (ieri è arrivata anche la firma della Confal) e consumato l'entusiasmo condiviso di Governo e confederati, ora si tratta di avviare la traduzione pratica degli obiettivi che devono portare al rinnovo dei contratti e alle nuove regole sul pubblico impiego.

In questo quadro andrà sciolto anche uno dei primi temi di discussione fra governo e sindacati post accordo: quello dei costi per sterilizzare l'effetto aumenti sugli 80 euro. Oggi il bonus arriva nelle buste paga di 7-800 mila dipendenti pubblici, e secondo i primi calcoli sono circa 200 mila le persone che si troverebbero a dover rinunciare una volta realizzati gli aumenti contrattuali.

Per evitare il dare-avere, secondo le stime governative elaborate in base ai numeri forniti dall'Aran, servono 150-180 milioni, mentre dai sindacati arrivano indicazioni che puntano fino a 400 milioni di euro. Per il numero definitivo bisognerà tener conto di due fattori. Gli 80 euro sono netti, ma per trasformarli in una componente ordinaria della busta paga occorre calcolare il costo lordo, caricato da fisco e contributi. Chi ha un reddito fra 24 e 26 mila euro, cioè la prima fascia a rischio di perdere il bonus dopo gli aumenti, riceve oggi meno di 80 euro, secondo il decalage disegnato dal meccanismo approvato nel 2014.

Sui tempi, più che sui modi, per passare dalle intenzioni dell'accordo ai fatti di decreti e contratti pesa poi l'incognita sugli scossoni politici che possono arrivare dal referendum, ma a orientare la pratica c'è una catena sicura di cause ed effetti. La riforma del pubblico impiego

non si può abbandonare, perché senza questo passaggio diventa impossibile rinnovare i contratti e tutto il castello cade. Ma la riforma, dopo la sentenza 251 della Consulta, non si può fare senza l'«intesa» con le Regioni.

Proprio verso le autonomie, quindi, puntano i primi impegni in agenda. Prima di tutto bisogna blindare i decreti attuativi della riforma Madais sui licenziamenti in 30 giorni degli assenteisti, che il governo punta a portare in Conferenza il 15 dicembre insieme a quelli su partecipate e dirigenti sanitari. Il con-

### DOPO LA CONSULTA

Per il 15 dicembre in calendario il confronto nelle conferenze per correggere i decreti su assenteismo, partecipate e dirigenti sanitari

fronto con gli enti territoriali (nella Stato-Regioni oppure nell'Unificata, dove ci sono anche Comuni e Province, a seconda dei casi) metterebbe al riparo da ricorsi i decreti attuativi già emanati, a patto ovviamente che si trovi l'«intesa». Certo, è facile prevedere che alcune regioni, Veneto in primis, faranno mancare il loro via libera all'unanimità necessaria per superare lo scoglio, ma le regole permettono un'alternativa. Si tratta della cosiddetta «intesa debole», regolata dalla legge 131/2003, che dopo 30 giorni permette al Governo di andare avanti comunque motivando le ragioni del mancato accordo. Per non sfiorare i tempi della delega, il testo unico dovrà arrivare sui tavoli del con-

siglio dei ministri entro febbraio.

Ma il confronto con Regioni ed enti locali, in questo caso preventivo, serve anche per liberare la strada al testo unico del pubblico impiego, indispensabile per rivedere la legge Brunetta e ridare alla contrattazione le competenze (incentivi, produttività, integrativi e così via) promesse dall'accordo di mercoledì. Non solo: gli «85 euro medi» per gli 1,2 milioni di dipendenti organici a Regioni, sanità ed enti locali vanno finanziati con i bilanci autonomi, per cui l'avvio del confronto con gli amministratori è indispensabile anche per placare qualche agitazione che inizia a serpeggiare.

La tappa successiva è rappresentata dai quattro atti di indirizzo, con cui la Funzione pubblica indicherà le regole dei contratti ai comitati di settore per Pa centrale, scuola-università, sanità ed enti territoriali. Li saranno precisati i criteri della «piramide rovesciata», cioè del meccanismo che chiede di aumentare di più le buste paga oggi più leggere. Le cifre effettive, però, andranno scritte nei contratti che usciranno dalle trattative all'Aran, perché ogni settore della Pa ha oggi cifre di partenza diverse. La distribuzione degli aumenti dovrà legarsi agli allineamenti dettati dal fatto che gli 11 comparti in cui la Pa è stata divisa fino a ieri confluiranno nei quattro contratti nazionali previsti dall'accordo firmato ad aprile, in un incrocio di variabili non facile da sciogliere. «Finalmente si apre il percorso di confronto - spiega il presidente dell'Aran Sergio Gasparini - ma dopo 7 anni di blocco il lavoro da fare è molto». Ha ragione.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le prossime tappe

#### IL NODO 80 EURO

Uno dei primi temi di discussione dopo l'accordo Governo-sindacati di mercoledì sul rinnovo dei contratti pubblici sarà il nodo dei costi per sterilizzare l'effetto aumenti (85 euro medi) sul bonus da 80 euro. Per evitare il dare-avere, secondo le stime governative elaborate in base ai numeri forniti dall'Aran, servono 150-180 milioni, mentre le indicazioni dei sindacati puntano fino a 400 milioni

#### GLI ATTI DI INDIRIZZO

Dopo il confronto governo-autonomie, la Funzione pubblica dovrà mettere a punto i 4 atti di indirizzo dove saranno indicate le regole dei contratti ai comitati di settore per la Pa centrale, scuola-università, sanità ed enti territoriali. Li saranno precisati i meccanismi della «piramide rovesciata» per aumentare di più le buste paga oggi più leggere

#### VERSO LA CONFERENZA

Il Governo punta sull'incontro fissato il 15 dicembre in Conferenza unificata per definire gli ultimi aspetti operativi dei decreti sui licenziamenti in 30 giorni, le nuove regole sulle società partecipate e quelle sui dirigenti sanitari. Il confronto servirà per evitare ricorsi contro i decreti attuativi già varati dopo la sentenza 251 della Consulta

#### I QUATTRO CONTRATTI

Le cifre effettive legate al rinnovo saranno scritte nei contratti che usciranno dalle trattative all'Aran, perché ogni settore della Pa ha oggi cifre di partenza diverse. La distribuzione degli aumenti dovrà legarsi agli allineamenti dettati dal fatto che gli 11 comparti in cui la Pa è stata divisa fino a ieri confluiranno nei quattro contratti nazionali previsti dall'accordo firmato ad aprile, in un incrocio di variabili

### INTERVISTA

Angelo Rughetti | Sottosegretario alla Pa

## «Niente premi alla presenza ma più spazi alle Pa migliori»

Gianni Trovati  
ROMA

■ «Non ci sarà nessun premio individuale alla presenza. L'accordo punta a incentivare maggiori tassi di presenza offrendo alle amministrazioni che ci riescono più flessibilità nella gestione dei fondi decentrati, nell'ottica della corresponsabilità che guida tutto l'impianto dell'«intesa». Angelo Rughetti, il sottosegretario alla Pa che insieme alla ministra Marianna Madia ha condotto in porto l'accordo con i sindacati su contratti e riforma del pubblico impiego, il giorno dopo la firma precisa le ricadute operative dell'«intesa», e ne rilancia il significato politico. «Entrambe le parti hanno dato un giudizio fortemente positivo dell'accordo. L'anomalia, buona, nasce dalla consapevolezza reciproca che la Pa è uno snodo fondamentale per i diritti dei cittadini e la crescita del Paese. Questa consapevolezza deve produrre responsabilità condivise».

**Siamo tornati alla concertazione?**  
Stiamo al merito. Dalla riforma Brunetta in poi la Pa è stata considerata un soggetto da controllare e non da promuovere; da questa sfiducia è nata la tendenza a legificare tutto, ma non mi pare che i servizi siano migliorati. Ora rimettiamo l'amministrazione al centro con tre mosse: le riforme, le risorse e la valorizzazione del capitale umano. È una visione più di sinistra, perché servizi pubblici efficaci



Angelo Rughetti

**«Sul welfare pensiamo a prestazioni per dipendenti e famiglie come il trasporto scolastico»**

servono soprattutto alle fasce deboli della popolazione, e si traduce in obiettivi che puntano a migliorare la produttività.

**Ma la riforma è stata colpita dalla sentenza della Consulta.**

Con danni enormi. Pensiamo al trasporto locale: la manovra mette 3,5 miliardi per finanziare il fondo di settore e il rinnovo dei mezzi, ma senza decreto quelle risorse si bloccano. Cercheremo di recuperare una parte dei contenuti in manovra o con un disegno di legge autonomo. Lo valuterà il consiglio dei ministri. È chiaro che l'obbligo di unanimità dà spazio alle opposizioni strumentali, come quella della regione Veneto. Sulla riforma Delrio, per esempio, il Veneto ha impu-

gnato senza successo prima la legge, poi i decreti e infine addirittura la circolare attuativa. Anche questo spiega il significato del referendum.

**Torniamo all'accordo e alla produttività. Può essere sinonimo di «presenza in ufficio»?**

Certo che no. Partiamo da un dato: nel 2014 nella Pa si sono registrati 20 giorni di assenza media per dipendente, nel 2015 l'Inps ci dice che sono cresciuti di un altro 5%, quindi c'è un problema, ora esplicitamente riconosciuto anche dai sindacati. Chiediamo alle amministrazioni di invertire la rotta, e le «premio», in termini di minori vincoli e controlli sul fondo decentrato, se raggiungono l'obiettivo.

**L'altro punto di confronto ha riguardato l'incrocio con gli 80 euro. Come saranno compensati i dipendenti che li perdono?**

Le compensazioni saranno economiche, e annulleranno l'effetto, con risorse che arriveranno dal finanziamento complessivo per l'operazione.

**Esul welfare aziendale, quali sono gli obiettivi?**

È la parte più innovativa dell'accordo, e va costruita nella contrattazione. Pensiamo a prestazioni aggiuntive, dal trasporto scolastico all'assistenza a genitori anziani, da dedicare ai dipendenti a prezzi azzerati o molto scontati. I piani di welfare usciranno dalle stanze dei singoli enti per essere costruiti sui territori insieme ai privati. È un'altra declinazione della responsabilità condivisa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# UNITI DALLA PASSIONE, PER UNA MOBILITÀ INTELLIGENTE.



Da più di 110 anni ACI si occupa, con passione, di tutelare e sviluppare la mobilità del Paese proponendo e investendo nelle soluzioni più innovative, sicure, efficienti e adatte alle necessità di tutti. ACI elabora progetti integrati per la mobilità urbana sicura e sostenibile, fra i quali: infrastrutture per le modalità alternative di trasporto, programmi per la gestione della sosta, servizi di info-mobilità personalizzati. Tutto questo con un solo obiettivo: rappresentare il diritto degli italiani ad una mobilità sempre più efficiente e sostenibile e migliorare la qualità della vita delle nostre città.

| [www.aci.it](http://www.aci.it) | [infosoci@aci.it](mailto:infosoci@aci.it) | n.verde 803.116 | scarica l'app ACI Mobile Club |



**Automobile Club d'Italia**  
CON TE, PER FAR MUOVERE L'ITALIA.



## Forum Euro-Mediterraneo

PROSPETTIVE PER LA CRESCITA

### Lo sviluppo

«Vogliamo attrarre investimenti e creare lavoro. Un modo per arginare le migrazioni»

### I settori prioritari

«Si va dalla meccanica ai beni di largo consumo, dall'agroindustria alla farmaceutica e alla ricerca»

# «Italia decisiva per la sponda Sud»

Jacques Jean Sarraf (Businessmed) a Roma: «L'Europa investa di più»

Nicoletta Picchio  
ROMA

Rilanciare gli investimenti nell'area della sponda Sud del Mediterraneo, non solo da parte delle grandi imprese ma, soprattutto, delle Pmi. «Come Businessmed siamo pronti ad agevolare le aziende che vorranno non solo esportare ma anche investire in questi Paesi, creando una corsia preferenziale che acceleri le procedure e

**LA COLLABORAZIONE**  
«Importante il lavoro con Confindustria e il ruolo di Baban per invogliare le Pmi»

**LA PROPOSTA**  
«Pronti ad agevolare le aziende che vogliono non solo esportare ma anche essere presenti»

faccia superare gli eventuali ostacoli che le imprese possono incontrare».

È il messaggio che Jacques Jean Sarraf sta ripetendo negli appuntamenti istituzionali che ha in agenda nella sua visita nella Capitale: prima al Forum Euro-Mediterraneo, che si è svolto mercoledì in Confindustria ed è stato aperto dal presidente Vincenzo Boccia, poi al Med Dialogue 2016, la conferenza internazionale sui temi dell'area del Mediterraneo, organizzata dalla Farnesina e dall'Ispi e che si

concluderà domani. Nel suo ruolo di presidente di Businessmed, l'organizzazione che riunisce le associazioni imprenditoriali di 22 Paesi dell'area Med, si sta impegnando per dare una nuova spinta al partenariato economico.

«Vogliamo attrarre investimenti e creare occupazione. Un modo anche per arginare le emigrazioni. L'Italia può avere un ruolo centrale nel rilancio del Mediterraneo», è il pensiero di Sarraf, libanese, presidente del gruppo Malia, società che spazia dalle tecnologie, alle costruzioni, alla distribuzione di beni di consumo, al settore farmaceutico. C'è l'intento di intensificare i rapporti, con il Libano in particolare, come è stato sottolineato nell'incontro con la presidente della Camera, Laura Boldrini, che ha ricevuto Sarraf e una delegazione di imprenditori libanesi a Palazzo San Marco (in segno di amicizia un cedro del Libano è stato piantato nel Chiostro della Cisterna).

**Il primo appuntamento della sua visita in Italia è stato in Confindustria: un incontro istituzionale ma anche operativo, con oltre 300 imprenditori italiani e dell'area Med che hanno parlato faccia a faccia di business. Quali saranno le prossime tappe operative?**

Vogliamo avere il ruolo di facilitatori nei rapporti tra le imprese. Businessmed ha istituito nelle organizzazioni imprenditoriali dei Paesi membri desk di accoglienza per le aziende: vogliamo favorire investimenti, lo scambio tecnologico, aiutare a



Incontro. Jacques Jean Sarraf con la Presidente della Camera Laura Boldrini

trovare il partner adatto a chi vuole investire. In questa sfida è importante poter collaborare con Confindustria e avere come vice presidente di Businessmed Alberto Baban, presidente della Piccola industria di Confindustria, proprio per attrarre le Pmi.

**Quale ruolo può svolgere il nostro Paese?**

L'Italia ha un ruolo di cerniera e può svolgere un compito importante nel rilanciare i rapporti economici nell'area

del Mediterraneo e con il Libano in particolare. È emerso sia nel Forum in Confindustria, sia nel corso del dibattito del Med Dialogue, stando alle parole del ministro degli Esteri, Paolo Gentiloni. Con il Libano l'Italia è stata per molti anni primo partner commerciale. Oggi sia nel mio Paese, sia in vaste zone dell'area Med c'è una predominanza degli investimenti cinesi. L'Italia, l'Europa devono investire di più e non limitarsi agli scambi commerciali.

**Ci sono settori prioritari?**

Il campo di collaborazione è assai vasto. Si va dalla meccanica, ai beni di largo consumo, all'agroindustria, alle tecnologie, alla farmaceutica, alla ricerca.

**Sono pochi i Paesi dell'area dove c'è la pace e una stabilità politica. E questo indubbiamente è un freno...**

Sì, ma a maggior ragione dobbiamo spingere l'acceleratore sulla collaborazione economica. È con lo sviluppo e la crescita che si può creare ricchezza, offrire lavoro, frenare i flussi di emigrazione.

**L'accordo di Barcellona del 1995, noto come partenariato euromediterraneo, avrebbe dovuto imprimere una svolta nei rapporti tra Ue e area Med. Invece?**

Invece non ci sono stati i risultati che ci si aspettava. A tal punto che le organizzazioni delle imprese dei Paesi membri di Businessmed non sperano in una nuova intesa complessiva. In questi anni si è andati avanti con intense bilaterali siglando accordi di libero scambio, a patto che i Paesi del Mediterraneo raggiungessero un certo standard di efficienza e buona governance. È stato fatto senza avere un'agenda precisa da parte dell'Europa, in cui una politica mediterranea è mancata.

**E ora qual è il suo auspicio?**

Una nuova primavera europea, dove sia la Ue, e non altri Paesi, a preoccuparsi di una stabilizzazione dell'area. Con un impegno politico e favorendo il rilancio economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. UN'AGENDA PER IL «DOPO-PRIMAVERE»

## Puntare sul lungo periodo per uscire dall'emergenza

di Ugo Tramballi

Un'agenzia delle Nazioni Unite ha calcolato il costo economico delle primavere arabe: 61,4 miliardi di dollari. Ma la cifra, ammette l'Economic and Social Commission for Western Africa (Escwa) dell'Onu, riguarda solo la mancata crescita dei Paesi coinvolti. Non tiene conto della distruzione di città e infrastrutture, della scomparsa di mercati secolari, dello sfaldamento di tessuti sociali, della decimazione di una generazione mentre a un'altra, la più giovane, viene negato il diritto all'educazione.

Di fronte a tutto questo potrebbe apparire come un delitto di ubris un convegno dedicato al Mediterraneo che proponga o quanto meno cerchi «una agenda positiva» per la regione. Il quadro è cupo. A Nord c'è un'Europa che non esce dalla sua crisi economica, mentre il fenomeno delle migrazioni erode la stabilità delle sue maggioranze politiche e delegittima le sue leadership incapaci di dare risposte a un evento troppo grande per un solo governo. Lungo la sponda meridionale è in corso un disastro: un processo di distruzione del quale è difficile trovare paragoni scorrendo a ritroso le pagine di storia.

Forse potrebbe essere una distruzione creativa: quelle che oggi definiamo con un certo disprezzo primavere arabe non sono un evento ma un processo. È stato l'inizio di una dinamica politica che fra alti e bassi durerà

anni, probabilmente decenni. È investendo su questo prevedibile futuro e sulla considerazione che non bastare a guardare né affrontare la questione solo sul piano della sicurezza – necessaria ma emergenziale – che ieri si è aperta a Roma la seconda edizione dei Dialoghi Mediterranei, organizzati dalla Farnesina e dall'Istituto studi di politica internazionale, Ispi. «Oltre il disordine, un'agenda positiva», è il titolo degli incontri che si chiuderà

**LE CAUSE**

**Lo stato-nazione è in crisi, e non solo nel mondo arabo, perché neppure Iran e Turchia sono modelli sani**

no domani. Nel pomeriggio i partecipanti sono stati ricevuti dal presidente Sergio Mattarella al Quirinale.

In fondo anche nel momento più complesso della sua storia contemporanea, la regione MENA (Medio Oriente e Nord Africa), continua a crescere economicamente. La ragione principale è il petrolio che continua a essere una delle principali cause d'instabilità geopolitica ma, nonostante il calo dei prezzi, non smette di avere la gravitas per garantire almeno statisticamente lo sviluppo economico a una regione intera. «Sono ottimista per il futuro perché nel Mediterraneo ci sono le risorse

per cambiare rotta, per accrescere lo sviluppo», diceva ieri Claudio Descalzi, ad di Eni il cui 40% della produzione (gas compreso) viene da questo mare. Tuttavia anche prima del grande caos il Medio Oriente era incapace di dare risposte sociali, infrastrutturali, economiche e politiche alla sua inarrestabile demografia. Nel 2050 la popolazione del Medio Oriente crescerà del 42%, quella del Nord Africa del 58 mentre in Europa meridionale – il Nord che affronterà il primo impatto di questa crescita – scenderà del 2%.

Per quanto russi, americani, inglesi e francesi mestino o partecipino alla soluzione dei problemi, la causa principale del disordine è interna: la crisi dello stato-nazione. Nell'intera regione, non solo nel mondo arabo, perché la repubblica iraniana fondata sulla fede dello stato turco che pensa a una versione contemporanea dell'imperialismo ottomano già morente nel XIX secolo, non sono modelli sani.

C'è qualcosa di paradossale nella causa originale di questa instabilità, i confini creati dagli accordi Sykes-Picot che giusto cento anni fa spartirono le sfere d'influenza di Francia e Gran Bretagna, sia oggi il punto di partenza di una nuova stabilizzazione. Sono l'unico punto di riferimento concreto per ricostruire gli stati nazionali della regione. Ciò che è fallito in questi anni non sono quelle frontiere ma cosa c'era dentro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# L'ITALIANO PIÙ AMATO\*

Gustalo a:

**-20°**



**FREEZE YOUR MOMENT**

\* L'amaro più venduto in Italia nel canale GDO-fonte IRI Infoscan AT dic.2015



# L'America di Trump

LE PRIME MOSSE E LA SQUADRA

## Le promesse elettorali mantenute

Il «thank you tour» inizia da una fabbrica simbolo della lotta alla delocalizzazione

## Le promesse deluse

Ross ha fama di finanziere d'assalto, Mnuchin è agli antipodi della retorica contro Wall Street

# Trump parte dai posti di lavoro

Visita a un impianto di Indianapolis: «Le aziende non lasceranno più questo Paese»

Marco Valsania  
NEW YORK

Donald Trump mantiene la prima promessa elettorale: in campagna si era impegnato a convincere la Carrier, azienda di condizionatori della United Technology, a non trasferire posti di lavoro in Messico, dove avrebbe pagato i dipendenti 3 dollari l'ora anziché tra i 20 e i 26. Altrimenti avrebbe imposto dazi del 35% sui prodotti. Ieri il presidente eletto ha visitato la fabbrica di Indianapolis che doveva traslocare per celebrare un accordo con l'amministrazione entrante che mantiene i cancelli aperti e salva mille occupati. «Venderanno molti condizionatori» ha twittato Trump. «Non accadrà più che le aziende lascino questo Paese senza conseguenze» ha aggiunto parlando a lavoratori e dirigenti. E ridurranno le imposte aziendali al 15% dal 35%, un'aliquota terribile per il business.

La visita ha inaugurato un tour di ringraziamento del Paese per il successo alle urne scattato dopo la nomina dei finanziari Steven Mnuchin e Wilbur Ross a segretario al Tesoro e al Commercio, gli uomini di punta per gestire la sua piattaforma di crescita industriale e di riscrittura dei patti di libero scambio contro la delocalizzazione. Ma la tappa è diventata anche sintomo di quanto le sfide e le polemiche saranno dure una volta entrato alla Casa Bianca. I critici hanno attaccato: «United Technologies ha preso Trump in ostaggio e ha vinto, è un brutto precedente», ha tuonato il democratico Bernie Sanders. L'Indiana è stato finora governato da Mike Pence, oggi vicepresidente, e il prezzo della persuasione sono stati incentivi pubblici, 7 milioni dalle autorità locali. C'è di più: United Technologies è un grande fornitore del Pentagono - un decimo del suo business - ragione sufficiente per un regalo di benvenuto a Trump.

La teatralità del gesto non scioglie i nodi. Carrier procederà comunque a spostare altri 1.300 impieghi oltre confine. E i posti salvati sono lo 0,2% degli impieghi manifatturieri in Indiana, in calo del 20% dal Duemila. Lo stato ha bassa disoccupazione, ma molti neoassunti sono nei servizi a bassi salari: 40 mila dollari l'anno in media. Le nomine di Trump per i dicasteri economici - Mnuchin e Ross - fanno pure discutere. Se Ross ha fama di raider della «Rust Belt» per l'abitudine a dolorose ristrutturazioni, è soprattutto Mnuchin, banchiere che ha fatto di rischio e aggressività i suoi assi nella manica, che sulla carta è agli antipodi della retorica di Trump contro Wall Street: durante la crisi ha fatto fortuna - centinaia di milioni, stando al Wall Street Journal - rilevando a prezzi stracciati la fallita IndyMac, secondo crack bancario per dimensioni nella grande recessione, ribattezzandola OneWest e riportandola all'utile grazie alla copertura delle perdite da parte del governo e a pignoramenti di abitazioni. Rivendute OneWest nel 2014 a Cit Group con un profitto di 3 miliardi, anche se Cit scoprì in seguito problemi contabili per 230 milioni e prestiti in sofferenza per altri 40 milioni alla defunta casa cinematografica Relativity Media. Mnuchin lasciò Cit l'anno scorso con una buonuscita di 10,9 milioni. A suo vantaggio Mnuchin ha tuttavia familiarità, oltre che con la finanza, con gli avversari democratici: il suo hedge fund Dune fu sostenuto da George Soros, finanziere di Hillary Clinton, e lui ha donato a Obama e Kerry oltre che al repubblicano moderato Romney, in lizza per diventare segretario di Stato. In un'intervista al Journal, Mnuchin ha anche suggerito possibili compromessi sul fisco: ha sottoscritto quale priorità una riforma delle tasse, con generalizzati tagli per aziende e famiglie, ma ha aggiunto che i redditi più alti non godranno di sgravi netti. Le altre iniziative prevedono meno regolamentazione, revisioni di accordi commerciali e investimenti in infrastrutture.

## IL «DREAM TEAM» DI DONALD TRUMP



**Steven Mnuchin**  
Segretario al Tesoro

Mnuchin, 53 anni, è un banchiere e produttore cinematografico che ha passato 17 anni in Goldman Sachs. Fondatore del fondo d'investimento Dune Capital Management, Mnuchin nel 2009, con Soros, fu tra gli investitori che acquistaron dal governo Usa la IndyMac, società californiana regina dei mutui ad alto rischio, andata in bancarotta. Nel 2014 ha rivenduto la banca, rinominata OneWest, a più del doppio.



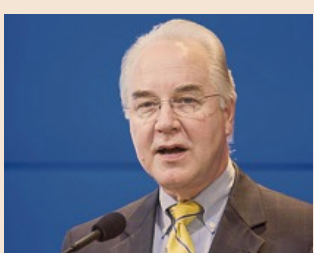
**Wilbur Ross**  
Segretario al Commercio

Ross, 78 anni, è un raider specializzato in salvataggi di aziende sull'orlo del fallimento. La sua ricchezza è stata stimata da Forbes in 2,9 miliardi di dollari. Consigliere economico di Trump, ha contribuito a plasmare la campagna di Trump in materia di commercio, accusano gli accordi di libero scambio, a cominciare dal Nafta siglato nel 1994 con Canada e Messico, e l'ingresso della Cina nella Wto della perdita di posti di lavoro nell'industria Usa.



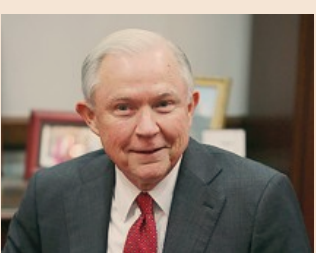
**Elaine Chao**  
Segretario ai Trasporti

Elaine Chao, 63 anni, è stata segretario al Lavoro sotto George W. Bush per otto anni, prima donna di origini asiatiche a ricoprire un incarico di governo. Fa parte dei direttivi di Ingersoll Rand, News Corp e Vulcan Materials Company. È inoltre sposata con il leader della maggioranza repubblicana al Senato, Mitch McConnell, ed è punto di riferimento costante dell'establishment repubblicano a Washington.



**Tom Price**  
Segretario alla Sanità

Price, 62 anni, è un chirurgo ortopedico già a capo della Commissione Bilancio della Camera. Rappresentante della Georgia dal 2005, è nemico giurato dell'Obamacare che, a suo giudizio, interferisce con la capacità di pazienti e medici di prendere le decisioni giuste. Ha pertanto elaborato un piano per rimpiazzare l'Affordable Care Act. Da un punto di vista ideologico, è contrario all'aborto.



**Jeff Sessions**  
Ministro della Giustizia

Sessions, 69 anni, è stato il primo senatore a sostenere la candidatura presidenziale di Trump, di cui è stato da subito uno dei più stretti alleati. Figlio di un commerciante, il senatore dell'Alabama, ex procuratore federale, ha da tempo una posizione drastica sull'immigrazione illegale e sulla lotta alla criminalità. Nell'86 la sua nomina a giudice federale fu bocciata a causa di dichiarazioni e azioni giudicate razziste.

## L'ANALISI

Carlo Bastasin

## I tagli fiscali di Trump e le attese sui tassi

► Continua da pagina 1

Toglierebbe spazio agli investimenti pubblici e beneficerebbe soprattutto lo 0,1% più ricco dei contribuenti aumentandone il reddito del 14%. L'impulso di breve durata alla domanda, sommato alla prospettiva di un aumento del debito pubblico del 25% entro il 2026, farebbe anche aumentare i tassi d'interesse in America e forse in tutto il mondo.

Per l'economia europea si tratta di una prospettiva inquietante. Nell'Ue non è facile coordinare le politiche fiscali nazionali e sarebbe impossibile inseguire le aliquote di Trump che metterebbero fuori mercato perfino i tentativi di dumping di Londra e Dublino. Ma soprattutto, la concorrenza fiscale americana farebbe deragliare i deboli tentativi di elaborare una politica comune basata sul rilancio degli investimenti. La settimana scorsa la Commissione Ue ha proposto agli Stati (recalcitranti) una «politica di bilancio positiva» con uno stimolo dello 0,6% annuo del Pil. Un impulso permanente di questo tipo darebbe fiducia agli investitori privati, mettendo fine a un decennio di errori. Ma dover rincorrere le aliquote americane può togliere lo spazio al rilancio coordinato degli investimenti in tutta l'euro-area.

L'elezione di Trump investe in pieno uno dei grandi cambiamenti intellettuali che ispirano il governo dell'economia, una di quelle variazioni di rotta che avvengono poche volte ogni secolo. Da pochi anni stava prendendo piede una nuova visione, finalmente pragmatica, della politica economica. Dopo una discesa durata trent'anni, il fatto che i tassi d'interesse d'equilibrio si siano avvicinati allo zero ha svuotato la convinzione che la politica monetaria fosse il solo e unico modo efficace per dare stabilità all'economia e si è riscoperta l'utilità di coordinarla con una politica attiva di bilancio.

Erano tre decenni che il sostegno della domanda attraverso la spesa pubblica veniva considerato a priori inefficace per una questione di ritardi tra le decisioni e gli effetti delle politiche; per il timore inoltre che ogni spesa pubblica corrispondesse a futuri aumenti di tasse per i cittadini e per le imprese; e infine perché un eccesso di debito pubblico avrebbe fatto aumentare i tassi d'interesse spiazzando gli investimenti privati. Questa visione


corrispondeva a un'idea molto negativa della politica, dove la spesa pubblica era soprattutto spreco, furto o strumento elettorale. Un'idea che, gli italiani lo sanno bene, è spesso confermata dall'esperienza. Tanto che proprio in Italia si era valorizzata l'idea che i tagli alla spesa pubblica favorissero la crescita, anziché frenarla. Ma che non può cancellare a priori ogni riflessione sull'impiego migliore di tutti gli strumenti della politica economica.

L'esperienza della crisi europea aveva ovviamente già costretto a considerare gli effetti della politica di bilancio in modo più pragmatico, tenendo conto del buon senso e delle conferme empiriche di un certo volume di ipotesi sugli effetti positivi per la crescita di maggiori spese e di minori tasse. Ma ciò che ha davvero modificato il quadro interpretativo è stato l'azzeramento prolungato dei tassi d'interesse che escludeva effetti di spiazzamento della spesa privata come conseguenza dell'aumento della spesa pubblica e del ricorso a maggiore debito. Al contrario si è tornati a pensare che sostenendo la crescita, una maggiore spesa pubblica potesse catalizzare gli investimenti privati. La chiave di tutto resta una semplice equazione di sostenibilità del debito pubblico: se il livello dei tassi d'interesse è inferiore al tasso di crescita dell'economia, il rapporto tra debito pubblico e Pil scende. Essendo i tassi vicini a zero - e forse non per un breve periodo - una crescita indotta tende a sostenere se stessa.


Questa nuova convinzione ha coinvolto le economie avanzate e quelle a più vasta influenza sull'economia mondiale. Nel 2017 ci si aspetta aumenti di spesa in Cina (1% del Pil), Giappone (0,5%), Germania (0,3%), Gran Bretagna (0,7%), Francia (0,5%) e Italia (0,3%). Un impegno simile per più anni potrebbe disperdere il senso di incertezza che sta frenando gli investimenti in tutto l'Occidente - in Italia più che in ogni altro luogo - in relazione all'eccesso di risparmio.

Il tassello mancante erano gli Stati Uniti. Prima del voto si prevedeva che la politica di bilancio fosse frenata da un Congresso ostile al presidente. Ma la vittoria di Trump ha capovolto le attese: i tassi d'interesse sono saliti in attesa di deficit più alti, maggiore crescita e ripresa dell'inflazione, ma non si è certi dell'efficacia di uno stimolo condotto prevalentemente attraverso tagli alle tasse, anziché attraverso investimenti. Se i tagli alle tasse, beneficiando i contribuenti più ricchi, facessero aumentare il risparmio non darebbero il contributo sperato al coordinamento globale. Al contrario lo renderebbero più difficile, creando condizioni di competizione tra i governi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Lucien Rochat



## MAISON HORLOGÈRE SUISSE DEPUIS 1925

**Collezione Granville**  
Movimento Gran Data Retrogrado  
Cassa placcata in oro giallo  
WR 30 mt  
Swiss Made

**Collezione Lunel**  
Vetro zaffiro antiriflesso  
Dettagli in oro giallo  
WR 50 mt  
Swiss Made



Lo sbarco. Trump e il suo vice Mike Pence all'arrivo ieri a Indianapolis





# GIORGIO VISCONTI

Linea ICONA - un brevetto esclusivo Giorgio Visconti - [giorgiovisconti.it](http://giorgiovisconti.it)





Venerdì  
2 Dicembre 2016

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilssole24ore.com  
@24ImpresaTerr



## INCIDENTE Raffineria Eni in fiamme a Pavia

Jacopo Giliberto ► pagina 15



## DOPO IL TERREMOTO Norcia, fai-da-te in attesa degli aiuti

Mariano Maugeri ► pagina 17

**Immatricolazioni.** Il prossimo anno stimati oltre due milioni di veicoli consegnati: +11% sugli 1,84 milioni con cui si chiuderà il 2016

# Il mercato auto punta già al 2017

Novembre a +8,2% (Fca a +10,8% e quota del gruppo a 28,51%) - Vw seconda (+15,5%)

Augusto Grandi  
MILANO

Il mercato italiano dell'auto pare aver inserito la marcia giusta. E se novembre ha portato a un rallentamento della crescita (145.835 immatricolazioni e un incremento dell'8,2% praticamente dimezzato rispetto al +16,7% dei primi 10 mesi), le prospettive per i prossimi due anni appaiono comunque confortanti.

Gian Primo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor, ritiene infatti che il 2017 possa essere l'anno in cui il mercato torna finalmente sopra i 2 milioni di immatricolazioni, con un progresso dell'11% rispetto alla quota di 1.830.000 consegne previste per l'intero 2016. E nel 2018, per Quagliano, si salirebbe a 2.150.000 immatricolazioni (+5,9%), raggiungendo il livello fisiologico per l'Italia che è passata dalla seconda alla quarta posizione tra i mercati europei.

Qualche perplessità in più appare nelle valutazioni dell'Unrae. Massimo Nordio, presidente dell'associazione delle case automobilistiche estere, ritiene che la crescita del prossimo anno possa limitarsi al 6%, con un mercato attorno a 1.945.000 immatricolazioni. E ricorda che la crescita dello scorso mese è stata trainata dalle anticipazioni degli acquisti del canale delle vendite a società, per usufruire delle agevolazioni fiscali del superammortamento in previsione del mancato rinnovo per il prossimo anno. Ma le anticipazioni degli acquisti rischiano di penalizzare i dati dei primi mesi del prossimo anno.

Filippo Pavan Bernacchi,

presidente di Federauto, aggiunge i freni rappresentati dal calo della fiducia delle famiglie delle imprese e la modesta crescita del Pil. Ma Quagliano rileva come proprio il Pil, seppure in fase di stagnazione, sia più alto quest'anno del 5,6% rispetto alla media annua del periodo 1996-2000 quando, tuttavia, le immatricolazioni superavano in media quota 2,2 milioni all'anno. Dunque ci sarebbero ampi margini per un recupero dei livelli precedenti. Le famiglie paiono disposte ad intaccare i risparmi difesi in questi anni ed a ricorrere al credito al consumo. E non va dimenticato che anche negli anni della crisi il parco auto italiano non si è ridotto, ma ha continuato a crescere e ad invecchiare. D'altronde la pessima situazione del trasporto pubblico rende indispensabile il ricorso alla motorizzazione privata.

## OLTRE OCEANO Ma negli Usa Fiat Chrysler cala del 14%

Fiat Chrysler segna a novembre un forte calo delle vendite sul mercato statunitense: le consegne sono scese a circa 160 mila unità, il 14% in meno rispetto al 2015. Nei primi 11 mesi dell'anno Fca ha venduto 2,051 milioni di veicoli, in lieve rialzo (poco meno dell'1%) rispetto ai 2,038 milioni dello stesso periodo del 2015. Per quanto riguarda i singoli marchi, bene solo i pickup Ram (+12%); in calo Jeep (-12%), Chrysler e Dodge (-47% e -21% rispettivamente) e Fiat (-15% su base mensile e -19% nell'anno).

Le rivali americane di Fca hanno segnato rialzi significativi: Gm ha aumentato le consegne del 10% a 252 mila unità e quelle di Ford sono salite del 5% a 197 mila unità. Bene anche i maggiori gruppi giapponesi, con Toyota in rialzo del 4% e Nissan del 7,5%.

A. Mal.

Chi ne sta beneficiando è il gruppo Fca che cresce più della media del mercato sia a novembre (+10,4% rispetto a +8,2%) sia negli 11 mesi del 2016 (+18,7% a fronte del +16,5% del mercato). In particolare il mese scorso la Giulia ha trainato il marchio Alfa Romeo, cresciuto del 36,56% mentre Jeep incrementa le consegne del 27,5%, Fiat del 7,8% e Lancia del 2,3%. La quota del gruppo sale dal 27,84 al 28,51%.

In seconda posizione è sempre il gruppo Volkswagen (+15,54% ed una quota del 13,7%) davanti a Renault che cresce del 2,89% ma a causa del vistoso calo di Dacia. Per Psal l'incremento è del 3,89% ed è il marchio Citroen a penalizzare il risultato mentre Peugeot cresce a due cifre. In flessione Ford mentre il gruppo Hyundai aumenta le consegne del 18,27%. Per Daimler e Toyota l'incremento è a due cifre, per Gm dell'1,28% e per Bmw del 2,37%. In flessione Nissan mentre crescono più della media Jaguar Land Rover, Suzuki, Mazda e Honda. E volvo chiude il mese a +3,45%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'andamento

Il mercato italiano delle auto. Novembre 2016.  
Dati in unità e var. % su novembre 2015

GRUPPO	UNITÀ	VAR. %
FCA FCA	41.577	+10,8%
Volkswagen	19.978	+15,5%
Renault	13.111	+2,9%
Psa	12.012	+3,9%
Ford Ford	9.707	-0,9%
Hunday	8.513	+18,3%
GM GM	7.353	+1,3%
Daimler	7.179	+11,6%
BMW	7.173	+2,4%
Toyota	6.324	+11,0%
Nissan	4.404	-6,9%
Jaguar Land Rover	1.961	+10,0%

Fonte: Unrae

**Rassegne.** Domani il via alla 40esima edizione con 200 espositori e 43 marchi

# A Bologna Fiere dopo lo stop riapre i battenti il Motor Show



Ilaria Vesentini  
BOLOGNA

La forte ripresa del mercato dell'auto è il viatico dell'ottimismo con cui Bologna Fiere si prepara a tagliare ufficialmente domani il nastro della 40esima edizione del Motor Show. Il Salone internazionale dell'auto rinasce dopo tre anni travagliati e il black out di due edizioni - la 2013 e la 2015 - con 200 espositori, 43 marchi auto (il gruppo Fca al gran completo, Psal Peugeot, Citroen e Ds, Renault, Toyota, Smart ma anche Land Rover, Lamborghini, Pagani, Bentley, Jaguar, McLaren...) con 300 auto in vetrina e 12 anteprime nazionali. Il tutto su 9 padiglioni del quartiere Michelino completamente occupati cui si sommano quasi 46 mila metri quadrati all'esterno tra sette aree test drive, tre piste scoperte e una coperta per i go-kart (per un totale di 80 mila metri quadrati espositivi).

«Siamo felici di presentare la nostra start-up di quest'ora manifestazione - esordisce il

presidente di Bologna Fiere, Franco Boni - che nell'arco di tre anni porteremo anche alla gloria dei numeri». Rino Drogo, direttore e artefice del nuovo Motor Show, parte dalla previsione di 300 mila visitatori (si superava il milione di biglietti negli anni d'oro del salone) ma la formula che mixa spettacolo, brividi, divertimento, patrimonio storico e nuove tecnologie ha ricompattato istituzioni cittadine e mercato

## IL PARTERRE

Gruppo Fca al gran completo I modelli sono 300, 12 in anteprima nazionale. Previsti 300 mila visitatori fino all'11 dicembre

automobilistico italiano (oltre il 70% è presente alla kermesse). Dal 3 all'11 dicembre i patiti di bolidi avranno 86 auto a disposizione da provare su pista, dall'handling alla guida sportiva, passando per l'off-road fino agli inediti test drive su strada pubblica. Nell'area 48 scorrerà l'adrenalina di gare di auto, moto, quad, trial con 200 piloti. Torna il miti-

co memorial Bettega con star internazionali. Il padiglione 25 sarà interamente dedicato alla "Passione Classica" per raccontare la storia della tradizione automobilistica mondiale attraverso 117 gioielli a quattro ruote (ma anche 21 moto, un autobus e un camion) di sette musei italiani e dieci collezioni private. Ma c'è spazio anche per le eccellenze della filiera nazionale dell'automotive (dalla componentistica alle officine) e per università e start-up coinvolte in 25 convegni sui temi chiave per il futuro del settore, mentre il centro di Bologna ospiterà il Motor Show Off, una mostra a cielo aperto di edizioni speciali negli scorsi più suggestivi della città.

Nello scenario di grande salute per il mondo dei motori dipinto ieri a Palazzo d'Accursio dal presidente del Centro studi Promotor, Gian Primo Quagliano, «il Motor Show ritrova un ruolo strategico nello stimolare e trasmettere passione e conoscenza per la macchina del futuro. Perché l'auto resterà al centro della mobilità e l'avvento delle nuove tecnologie (veicoli elettrici e a guida autonoma) accelererà la domanda di sostituzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perché SPRECARE ENERGIE in tante attività

UniPoste store

quando puoi concentrarle in UNIPOSTE?!

Apri uno Store UniPoste, scegli tra le nostre 3 formule di affiliazione che più ti somigliano, scopri come finanziare il tuo store, chiama al numero verde o visita il sito web per avere tutte le informazioni di cui hai bisogno.

800 24 26 16  
www.uniposte.it

SPEDIZIONI SHOPPING ASSICURAZIONI FINANZIAMENTI PAGAMENTI VISURE INTERNET & VOCE VIAGGI POS

GRUPPO UniPoste

UniPoste S.p.A. Poste Private UP Express Soc. Coop. Spedizioni e Logistica Digital Broker S.r.l. Servizi Assicurativi UniPoste Travel Tour Operator UniPoste AG, Finanziaria S.r.l. Servizi Finanziari

UniPoste S.p.A. | Via Ludovico 35, 00187 - Roma | Capitale Sociale euro 3.500.000,00 | info@uniposte.it

INTERVISTA Renato Mazzoncini Fs

# «Ferrovie mondiali, servono più scambi e piattaforme digitali»

di Giorgio Santilli

«Credo che il problema principale che hanno oggi le ferrovie in tutto il mondo è quello di contrastare l'affermazione di piattaforme digitali come Google o Uber. Contro quest'industria globale, che mirano a disintermediare l'industria dal cliente, difficile pensare che singole ferrovie possano concorrere da sole». L'amministratore delegato del gruppo Fs, Renato Mazzoncini, è stato eletto ieri all'unanimità, a San Pietroburgo, presidente dell'Uic, l'Unione internazionale de chemin de fer (unione internazionale delle ferrovie). Il suo programma punta tutto su digitalizzazione, internazionalizzazione del business ferroviario anche attraverso una maggiore interoperabilità dei sistemi ferroviari, alleanze per potenziare gli investimenti ferroviari nel mondo anche grazie al sostegno di organismi internazionali come Onu e Banca Mondiale.

**Cosa significa contrastare piattaforme globali come quelle di Google e Uber?**

Significa fare alleanze fra le ferrovie nel mondo per sviluppare una propria piattaforma digitale che sia in grado di competere con quelle di quei giganti. Al consueto lavoro sulla interoperabilità fisica e tecnica su cui l'Uic è impegnata con un progetto da anni bisogna aggiungere un progetto di interoperabilità digitale che consenta di soddisfare clienti che, altrimenti, rischiano di perdere. La bigliettazione è una funzione strategica nel mondo del trasporto oggi e lasciarla ai giganti del digitale vuol dire perdere la propria clientela. È una sfida decisiva per le ferrovie in tutto il mondo al pari di quella di conquistare quote di mercato crescenti e realizzare maggiori investimenti.

**Parliamo degli investimenti ferroviari nel mondo. Che spinta può dare l'Uic in un processo che porta anche maggiore internazionalizzazione per il business ferroviario? In fondo questa apertura al mondo è anche uno dei pilastri del piano industriale di Fs.**

Diciamo anzitutto che gli investimenti ferroviari sono i più cospicui nel mondo e che sono centrali nelle strategie dell'Onu e della Banca Mondiale di diffondere lo sviluppo economico. Uic è advisor di questi organismi e con la mia presidenza vorrei rafforzare il ruolo di ponte che l'Uic può giocare nel processo di internazionalizzazione.



Al vertice. Renato Mazzoncini

## «Prendo la guida dell'Uic per favorire alleanze e maggiore internazionalizzazione»

ne. Questo avviene in due modi: definendo standard internazionali con una autorevolezza che proprio ieri si è accresciuta grazie a un accordo con l'Iso, ma anche favorendo progetti comuni e alleanze sul lato infrastrutturale e su quello dei servizi. Posso fare un esempio: il vicepresidente eletto con me all'Uic è un turco, mi ha subito detto di essere molto interessato a un prolungamento del corridoio che noi gestiamo in Grecia fra Atene e Salonico e che arriva in Macedonia. Penso che l'Uic possa e debba favorire scambi di questo tipo con l'obiettivo di estendere i servizi ferroviari e renderli più competitivi. Per Fs comunque il progetto di internazionalizzazione è tra i più importanti.

**Una competizione globale anche con altri mezzi di trasporto.**

Penso che, con una piattaforma digitale che metta insieme ferrovie di vari Paesi, si riapra uno spazio anche per i viaggi ferroviari lunghi. In fondo l'unico servizio ancora oggi esistente e l'unico biglietto che lei può comprare per un viaggio lungo è la Transiberiana.

**Ferrovie di tutto il mondo, unitevi, insomma. Però l'Uic ha un po' l'immagine della vecchia signora.**

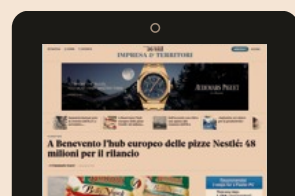
Con la digitalizzazione ci sono tutte le condizioni per ammodernare quell'immagine e mettersi a correre. Il mondo è piccolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## SU INTERNET

### Alimentare/1

**UN RILANCIO DA 48 MILIONI**  
**A Benevento**  
**il hub europeo**  
**delle pizze Nestlé**



### Alimentare/2

**AGRINDUSTRIA E FAST FOOD**  
**Panino McDonald's**  
**di vitellone bianco**  
**dell'Appennino Igp**





# La questione industriale

## LA PARTITA DELL'ACCIAIO



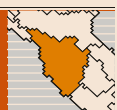
### La posta in palio

Toscana e Puglia sono legate da un filo rosso: la necessità di rilanciare due siti strategici per l'economia nazionale

# «Piombino rischia il blocco»

Allarme del commissario Nardi sul futuro del polo siderurgico toscano

### TOSCANA



In assenza di finanziamento al circolante, Aferpi rischia un « sostanziale blocco dell'attività produttiva » nei primi mesi dell'anno prossimo. Lo scrive il commissario straordinario di Lucchini, Piero Nardi, nella relazione finale sull'azienda in amministrazione straordinaria.

Il professionista non nasconde la preoccupazione per l'attuazione del piano industriale dell'azienda controllata dal gruppo algerino Cevital, che ha acquisito gli asset toscani, e sottolinea che, all'inizio del 2017 potrebbe rendersi necessaria la verifica dell'impegno (riportato nel contratto di compravendita) di « proseguire per almeno un biennio le attività imprenditoriali ». Infine, come richiesto dal ministro dello Sviluppo Carlo Calenda, Aferpi deve presentare il piano definitivo, anche tenuto con-

to dei cambiamenti apportati negli ultimi 18 mesi.

Calenda, secondo quanto riferisce Nardi, ha anche invitato Aferpi a « sospendere il progetto Leali Steel » - il ventilato affitto di un laminatoio e di un forno in Trentino e in Lombardia, controllati da Klesch - « fino a che

### LA RELAZIONE

« Rebrab nulla dice circa l'apporto di capitale da Cevital, né i tempi per l'esecuzione: così l'attività produttiva è a rischio »

non siano state illustrate a Governo, Regione, Comune di Piombino e sindacati le modalità di acquisizione e gli effetti sul piano industriale.

Issad Rebrab, presidente di Cevital, ha confermato in una risposta a Nardi l'esistenza di una trattativa con Klesch per rilevare gli impianti di Leali steel, preci-

sando che « si tratta di un approccio di studio ». Per quanto riguarda le necessità finanziarie, l'imprenditore algerino si è appellato a Governo e Regione: « Dovrebbero mettere a disposizione del progetto - ha detto - ogni energia per indurre il sistema creditizio italiano a concedere gli affidamenti per garantire la continuità produttiva », sollecitando l'ingresso nel capitale di istituzioni finanziarie.

Il finanziamento del circolante continua a essere un problema e la gestione 2016 sta generando risultati inferiori al budget. « Rebrab nulla dice - sottolinea Nardi - circa l'apporto di capitale da Cevital, né i tempi per l'esecuzione ». Va completato l'aumento a 100 milioni, e servono 50 milioni di finanziamento. « Il tema - conclude il commissario - è rilevante per lo sviluppo del progetto ».

Sul tema è severo anche il giudizio di Corrado Calabrò, presidente della commissione di vigilanza. « Le obbligazioni principali a carico di Cevital sono l'assorbi-

### IL CONSUNTIVO

#### 1,870 milioni

**Le spedizioni in tonnellate**  
Dall'inizio del commissariamento al 30 settembre di quest'anno la ex Lucchini ha prodotto in tutto 1,811 milioni di tonnellate di rotaie, di cui il 36% rotaie provenienti da Piombino

#### 281,3 milioni

**Le perdite**  
La perdita consuntivata nel periodo 2013-30/09/2016 di 281,3 milioni di euro, come riporta la relazione del commissario, è stata finanziata con lo smobilizzo del circolante, con i proventi di carattere straordinario e con i ricavi delle cessioni dei rami d'azienda, pari a 36 milioni di euro

mento del personale dell'amministrazione straordinaria entro il 6 novembre» di quest'anno e « il finanziamento del piano ». Se da un lato « si deve dare atto a Cevital di avere onorato il primo impegno - spiega Calabrò - si deve constatare la perdurante dilazione nell'assolvere il secondo impegno. Ciò - prosegue - determina una situazione di stallo ormai critica, tale da richiedere l'urgenza esame, al più alto livello, da parte del ministero insieme al commissario e a esponenti del mondo istituzionale e bancario ».

Sul versante procedurale il commissario nel frattempo sta preparando il terreno a eventuali azioni revocatorie o azioni per danni relative alla gestione della società e agli accordi per la ristrutturazione del debito precedenti al commissariamento. A questo scopo, comunica nella relazione, « sono state inviate lettere interruttrive della prescrizione », ormai in procinto di scattare.

M. Me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### INTERVISTA

Antonio Gozzi

Presidente di Federacciai

# «Per la cessione dell'Ilva la strada è quella giusta»

Matteo Meneghella  
MILANO

Il cammino di ri-privatizzazione dell'Ilva, da sempre invocato da Federacciai, sta imboccando la strada corretta: « La situazione non è mai stata così favorevole e la recente decisione della famiglia Riva è stata fondamentale ». Ne è convinto Antonio Gozzi, presidente di Federacciai, che in questi anni non ha mai nascosto la sua preoccupazione per il difficile iter imboccato dal Governo. « Sono sempre stato molto preoccupato per il rischio di distruzione di valore di un asset come Ilva, della magnitudo finanziaria necessaria per rimetterla in pista, della difficile congiuntura siderurgica. Ho sempre insistito perché questi asset tornassero in mani private. Oggi sono più fiducioso rispetto al passato ».

**Come ha valutato l'annuncio del premier Matteo Renzi, relativo all'accordo con la famiglia Riva per sbloccare 1,3 miliardi di euro a favore dell'azienda?**

Non conosco nel dettaglio le motivazioni legate all'accordo e non ne ho parlato con i Riva, ma lo giudico comunque un passaggio importante. Conosco Claudio Riva e il suo pragmatismo: ha fatto questa scelta, non facile, per garantire un futuro sereno al suo gruppo, una delle principali realtà siderurgiche a livello europeo. Possiamo considerarlo, in un certo senso, l'ultimo investimento dei Riva su Taranto, che si aggiunge ai 4,2 miliardi investiti durante la loro gestione con Riva Fire.

**Questa scelta, secondo molti osservatori, è cruciale anche per il rilancio dell'Ilva attraverso la cessione.**



Presidente. Antonio Gozzi

**«Fondamentale l'intesa con i Riva; con l'arrivo di Jindal abbiamo due contendenti di valore»**

Concordo. Questo passaggio consente di avere risorse certe con cui coprire i costi dell'Aia e dell'ambientalizzazione, che di conseguenza non saranno scaricati su chi subentrerà nella gestione.

**Qual è il suo giudizio sull'iter di cessione?**

Con l'ingresso di Jindal south west in Acciaitalia, con una quota rilevante, entrambe le compagnie in campo hanno la caratura necessaria. Entrambe possono contare su player internazionali, essenziali per l'operazione di ri-privatizzazione che abbiamo sempre chiesto; entrambe hanno al loro interno un'importante presenza italiana, Marcegaglia da una parte, Arvedi dall'altra. Entrambe sono credibili, sia sul

piano finanziario che su quello manageriale.

**Come vede questa fase finale della gara?**

Ero molto preoccupato, ora sono ottimista e più fiducioso sul fatto che l'operazione del Governo italiano possa andare a buon fine. Anche la congiuntura sta voltando, soprattutto sui piani. Se guardiamo a tutti questi elementi messi insieme non si può che essere ottimisti, anche se era e resta un'operazione difficile.

**I segnali positivi del mercato sono destinati a proseguire?**

Difficile potere prevedere quanto durerà questa fase. Ci sono segnali molto importanti sui prezzi: sono cresciuti i costi delle materie prime, gli aumenti di prezzo lanciati sono passati, significa che c'è una domanda che resiste. Il trend potrebbe essere confermato anche nel primo trimestre dell'anno prossimo. In Italia, in particolare, la produzione di piani ha recuperato grazie al ritorno dell'Ilva, ma anche i lunghi stanno confermando i risultati non disprezzabili dell'anno precedente.

**Per quanto riguarda i progetti futuri: a che punto è l'iter legato al progetto di realizzare un interconnector fisico con la Francia, promosso da Federacciai? La crisi nucleare transalpina rischia di impattare sul progetto?**

Escludo che i problemi delle centrali nucleari francesi pesino sulla nostra strategia, che è di lungo periodo. L'orizzonte temporale è di almeno 15 anni, ce ne vorranno 5 solo per la costruzione dell'infrastruttura. L'iter procede bene, proprio in questi giorni stiamo allestendo lo schema di finanziamento, insieme agli advisor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Ilva e dintorni.** Prima dote per l'accordo di programma sull'area di crisi

# Taranto, in arrivo 30 milioni

Domenico Palmiotti  
TARANTO

C'è una prima dote di 30 milioni per finanziare l'accordo di programma dell'area di crisi industriale complessa di Taranto. Lo prevede il decreto del Mise, pubblicato sulla « Gazzetta Ufficiale », che mette a disposizione degli investimenti nelle aree di crisi riconosciute dalla legge 184 del 1989 un plafond di 165 milioni di euro provenienti dal Fondo crescita sostenibile e dal Programma operativo imprese e competitività 2014-2020.

L'accordo di programma è un

nuovo strumento messo in pista dal Governo per Taranto e affiancherà il Contratto istituzionale di sviluppo, ma con una differenza: quest'ultimo (800 milioni di risorse riprogrammate e riassegnate) riguarda soprattutto i progetti pubblici, dalla bonifica esterna all'Ilva alle infrastrutture e al porto, mentre l'accordo è relativo agli investimenti delle imprese.

Per Taranto, i 30 milioni sono opzionati dalla dotazione Pon imprese che concorre con 80 milioni ai 165 totali. Gli altri 85 derivano dal Fondo per la crescita. In vista del-

l'accordo (i bandi per l'accesso ai finanziamenti verranno lanciati a fine anno) la Provincia di Taranto ha già compiuto una prima selezione delle 91 manifestazioni di interesse arrivate. « Al di là delle oggettive criticità che ancora accompagnano i processi di trasformazione, societaria e non solo, dell'Ilva, sicuramente un quadro complessivo più roseo e meno denso di incognite si ricompare alla luce delle ultime novità intervenute », commenta Vincenzo Cesareo, presidente di Confindustria Taranto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Chimica.** La multinazionale belga investirà 75 milioni nel parco industriale

# Rosignano, Solvay rilancia

Silvia Pieraccini  
FIRENZE

Si scioglie il nodo dei costi energetici che aveva portato il gruppo Solvay a minacciare di andarsene, dopo 104 anni, dall'insediamento sul mare di Rosignano (Livorno), unica fabbrica italiana in cui si produce carbonato di sodio, con 600 addetti diretti e circa 300 milioni di fatturato.

Dopo un lavoro lungo e complicato, Governo e Regione Toscana hanno messo a punto le modalità per attuare l'impatto che l'azienda avrebbe avuto nel maggio 2017 con la fine degli incentivi Cip6, valutato in circa 60 milioni di euro di maggiori costi energetici (Solvay consuma tre milioni di tonnellate l'anno di vapore).

Si è arrivati così alla firma al ministero dello Sviluppo economico di un protocollo d'intesa che fissa gli impegni reciproci: la multinazionale belga investirà 75 milioni di euro nel parco industriale di Rosignano, aprendo le porte all'insediamento di nuove

aziende tra cui il gruppo bergamasco Siad (Società italiana acetilene e derivati), produttore di gascenici, che metterà 40 milioni per realizzare un impianto che recupera l'anidride carbonica dalle emissioni Solvay. Nel complesso, dunque, si tratta di 115 milioni di investimenti.

Di contro, ministero dello Sviluppo economico e Regione aiuteranno Solvay con agevolazioni pubbliche - sotto forma di certificati bianchi e di riduzioni di addizionali regionali - per 108 milioni di euro (10,8 milioni all'anno) da qui al 2026.

Le firme sotto l'intesa messe dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Ivan Scalfarotto, dal presidente toscano Enrico Rossi e dall'amministratore delegato di Solvay Group, Jean Pierre Clamadeu, certificano dunque la permanenza del gruppo chimico in Toscana e fanno tirare un sospiro di sollievo alle istituzioni.

« Con questa operazione, alla quale abbiamo lavorato a lungo, cogliamo tre obiettivi strategici », afferma Rossi che con la ri-

duzione dei costi energetici tiene fede a una delle previsioni dell'accordo di programma di Livorno. « Gli obiettivi sono: scongiurare il pericolo di delocalizzazione; mantenere i livelli occupazionali e continuare a dare lavoro ad almeno 1.500 addetti (con l'indotto, ndr); pensare a una crescita occupazionale e produttiva, favorendo l'insediamento di nuove imprese in questo polo produttivo ».

175 milioni di investimenti del gruppo chimico prevedono 40 milioni in una nuova turbina a gas ad alta efficienza energetica per l'impianto di carbonato di sodio; quasi 15 milioni per il cosiddetto « Progetto salina » con la costruzione di un impianto di trattamento degli effluenti liquidi e di una nuova torre di raffreddamento; e gli ultimi 20 milioni per realizzare due nuove linee per la produzione di acqua ossigenata pura, destinata al mercato dell'elettronica, che si affiancheranno alle due linee già annunciate nell'aprile 2015.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTO THE DREAM



BROADWAY  
AUTOMATIC SWISS MADE

**HAMILTON**  
AMERICAN SPIRIT • SWISS PRECISION



## La questione industriale

### L'ENERGIA



#### L'innovazione

La sezione Est danneggiata dal fuoco utilizza una tecnologia per ricavare benzina e gasolio anche dai greggi più difficili

# In fiamme la raffineria Eni di Pavia

È uno degli impianti più grandi d'Europa - L'avviso ai residenti: non uscite di casa



Jacopo Giliberto  
PAVIA

Per ore un ruggito potente, fiamme dense e compatte, una nuvola nerissima nel cielo terso di ieri pomeriggio. Poco prima delle 16 nella raffineria Eni di Sannazzaro de' Burgondi, una delle più moderne e grandi d'Europa, un incendio dalle dimensioni impressionanti ha danneggiato l'impianto Est. Non ci sono danni all'uomo (un operaio ha subito disagi per il fumo dell'incendio) né per le colture; i danni all'ambiente per il momento sembrano contenuti. Sono bruciati soprattutto gasolio e petrolio. Difficili da stimare per ora i danni economici dell'Eni.

Ieri sera l'incendio era stato domato dalle guardie ai fuochi della raffineria e dai pompieri. Anche se i sensori di controllo della qualità dell'aria non hanno segnalato pericoli, per precauzione i sindaci di alcuni Comuni attorno all'impianto hanno consigliato di restare al chiuso e oggi chiuse le scuole elementari a Sannazzaro. La nuvola cupissima formata dal

oleodotto con i terminali genovesi di importazione del greggio, la raffineria si è ingrandita e ammodernata fino a diventare uno degli impianti più moderni ed efficienti, sopravvissuto alla crisi che negli anni scorsi in tutta Europa ha fatto "strage" di raffinerie.

L'impianto Est andato a fuoco ieri pomeriggio in particolare ha una tecnologia molto particolare. Inaugurato nel 2011 (alla cerimonia era presente anche chi scrive), l'impianto ha la peculiarità di poter ricavare carburanti di qualità selezionatissima anche da petroli assai pesanti e "indigeribili" per le altre raffinerie nel mondo. In luglio in un'altra linea della grande raffineria — l'impianto di reforming — era accaduto un incidente che aveva ferito un dipendente.

Le descrizioni dei testimoni hanno riportato immagini fortemente emotive. Un boato a un combustore del gasolio, una sfera di fuoco, le sirene d'allar-

me della sicurezza d'impianto, l'alzarsi delle fiamme e della nube caliginosa. Il consiglio comunale di Sannazzaro s'è riunito in seduta straordinaria e ha seguito il piano d'emergenza previsto dalle norme sugli impianti a rischio d'incidente rilevante, a cominciare dall'informazione ai concittadini.

L'Eni ha ricordato il «tempestivo intervento delle squadre di emergenza Eni e dei vigili del fuoco» e ha specificato che «sono attivi i sensori per il monitoraggio della qualità dell'aria»; e anche la Cgil ha confermato che «sono state attivate immediatamente tutte le misure previste dal protocollo in caso di rischio. Eni stessa, come da procedura, ha diramato un comunicato di allerta rivolto alla popolazione» ma ha ricordato che nel passato sono avvenuti altri incidenti e il sindacato esprime preoccupazione per la sicurezza e la salute di dipendenti e cittadini. Ieri sera i prefetti di Pavia e di

Alessandria, provincia verso cui il vento aveva soffiato la notte scorsa, dati alla mano hanno escluso qualsiasi rischio per la salute dei cittadini.

Dopo l'incendio sono intervenute le autorità sanitarie e ambientali. Hanno annunciato la massima attenzione Gian Luca Galletti (ministro dell'Ambiente) e Roberto Maroni (presidente della Regione Lombardia).

Il Wwf ha chiesto misure di emergenza e di controllo per valutare i danni e tutelare le persone e l'ambiente, per esempio per i rischi indotti da un composto assai pericoloso spesso presente nei greggi più difficili da trattare, l'idrogeno solforato.

Con comunicati farciti con indignate notizie false si sono fatti avanti anche diversi politici minori, sciacalli della paura, ai quali non va dedicato neanche l'onore di una riga di citazione.



#### Raffineria

La raffineria è un impianto industriale che separa i diversi componenti del petrolio. Il greggio è una miscela di differenti idrocarburi, quelli pesanti (densi e viscosi come asfalti e bitumi), quelli medi (liquidi oleosi come la nafta), gli idrocarburi leggeri (molto liquidi e ricchi di vapori, come il gasolio e la benzina) e i leggerissimi (i gas propano e butano delle bombole Gpl).

Le raffinerie sono progettate per distillare meglio petroli più leggeri o più pesanti. La tecnologia Est dell'Eni consente di ottenere idrocarburi leggeri anche da petroli pesanti.



Le fiamme. L'incendio alla raffineria Eni ieri sera

#### L'identikit

11,1 mln tonnellate

La capacità annua di raffinazione  
L'impianto di Sannazzaro può lavorare anche petroli pesanti

1963 l'avvio

Il primo impianto  
La raffineria nacque nel '63 per distillare 5 milioni di tonnellate

**Energia.** Allarme degli esperti italiani del World energy council

## Ogni sera rischio blackout per inseguire il fotovoltaico

Jacopo Giliberto

Abbiamo centrali elettriche per ogni dove, molte più centrali di quante non ne servano, ma il rischio di blackout torna a proporsi. Per motivi diversissimi da quelli del grande buio che il 28 settembre 2003 spense l'Italia. Il rischio, stavolta, si gioca ogni giorno; si ripete tutti i pomeriggi attorno alle 18. Ciò che tutti i giorni mette sotto stress estremo il sistema elettrico italiano (e non solamente italiano) si chiama "rampa".

Non rischiamo perché non abbiamo centrali ma perché il sistema elettrico sta cambiando paradigma e si trova a cavallo fra due tecnologie, le centrali termoelettriche e le centrali a energie rinnovabili. Si trova a cavallo fra queste tecnologie anche la rete che muove i chilowattora, e potrebbero non bastare i colossali pacchi di batterie d'emergenza che sono in allestimento lungo le linee di alta tensione di Terna, temono gli esperti del Wec (World energy council) e del centro ricerche energetiche Cesi che hanno completato lo studio «Le rinnovabili nel sistema elettrico».

Che cos'è la "rampa" così temuta? È quel fenomeno che si ripete ogni pomeriggio quando il sole tramonta: si spengono le centrali solari — secondo l'analisi del Wec l'Italia è prima al mondo per peso dell'energia del

sole — e a mano a mano che velocemente cala la produzione fotovoltaica devono accendersi le lente centrali termoelettriche. Questa salita accelerata è stata chiamata appunto "rampa". È come costringere sollevatori di pesi a correre la staffetta 4x100.

Gli impianti termici ogni sera vengono forzati per riuscire a stare al passo con la caduta del sole, e ogni sera si ripete il miracolo che, in quel paio d'ore a pie-nametta, tutto è andato liscio.

**CORRENTE SULLA «RAMPA»**  
Al tramonto le centrali solari si spengono velocemente e gli impianti termoelettrici sono forzati in accelerazione per soddisfare la domanda

L'avaria a una centrale potrebbe gettare nello scompiglio tutto il settore.

Lo studio del Wec e del Cesi aggiunge che in Italia gli scherzi normativi sugli incentivi hanno generato distorsioni pesanti e oggi hanno paralizzato i nuovi investimenti nel settore dell'energia pulita. La rete di cavi elettrici non è ancora adeguata al nuovo assetto fra produzione e consumo, e un'avaria oggi avrebbe conseguenze assai più vaste rispetto a pochi anni fa. Un guasto sulla rete nella zona

di Napoli (è l'esempio presentato nell'analisi di Alessandro Clerici del Wec) potrebbe creare conseguenze gravi su tutto il Centro-Sud.

Qualche cifra. In Italia la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili è sempre più rilevante, pari al 44% del totale. In particolare le fonti "intermittenti" (eolico e fotovoltaico) incidono per il 14,5% sul mix di produzione.

Tra queste, il fotovoltaico vale l'8% della generazione complessiva, quota record che colloca l'Italia prima al mondo per produzione percentuale da solare. Gli ingegneri e gli economisti del Wec chiedono che queste tecnologie abbiano un'integrazione efficiente e una chiara politica energetica.

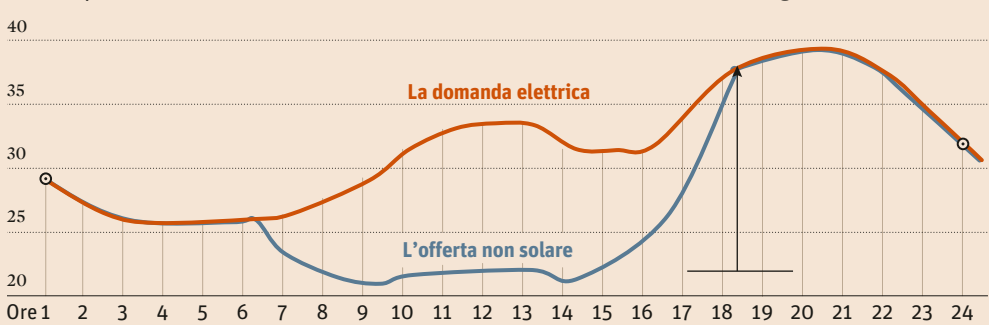
Dice Marco Margheri, presidente del World energy council Italia: «In questa transizione, le eccellenze dell'industria energetica nazionale potranno cogliere importanti opportunità» ma, ammonisce Matteo Codazzi, amministratore delegato del Cesi, «ciò comporta la necessità di definire un nuovo market design per gestire un mercato molto più variabile». In altre parole per Alessandro Clerici, che ha condotto lo studio del Wec, è urgente «evitare che le fonti rinnovabili anziché essere una risorsa diventino un problema».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'energia elettrica

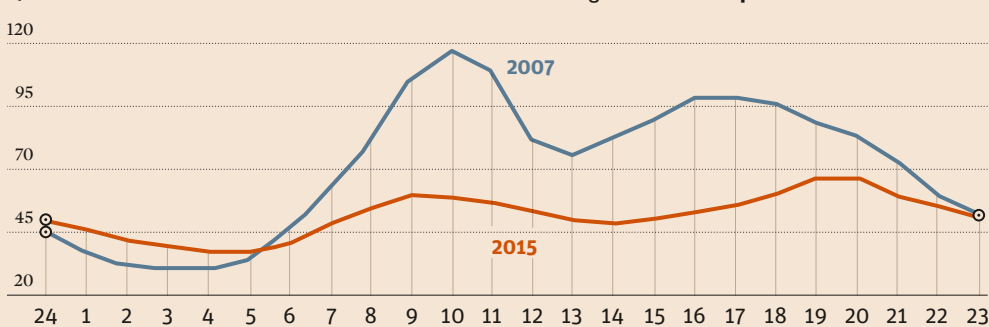
##### LA RINCORSA DEL POMERIGGIO

La "rampa" di salita delle centrali termoelettriche all'ora del tramonto. Dati in gW



##### IL PREZZO DEL CHILOVATTORA

Quotazione media alla borsa elettrica nelle diverse ore del giorno. In euro per mille chilovattora



Fonte: Terna e Gme



DAMIANI  
HANDMADE IN ITALY SINCE 1924

FIRENZE: VIA DE' TORNABUONI • MILANO: VIA MONTENAPOLEONE • NAPOLI: VIA FILANGIERI • ROMA: VIA CONDOTTI  
TORINO: VIA ROMA • VENEZIA: CALLE VALLARESSO • PORTO CERVO • FORTE VILLAGE • FIUMICINO • MALPENSA  
IN TUTTE LE BOUTIQUE ROCCA 1794 E IN SELEZIONATE GIOIELLERIE • 800565656



CREDIAMO NEI VALORI  
CHE DURANO NEL TEMPO.

PG&amp;W



**Acquistiamo diamanti Natural Fancy Color oltre 1 carato e diamanti naturali di colore D oltre 5 carati.**

Diamond Love Bond, per la propria clientela internazionale, valuta e acquista diamanti naturali prestigiosi di valore eccezionale.



DIAMANTE LEGAME D'AMORE

**Diamanti in Banca®.** La più esclusiva selezione, a livello mondiale, di Diamanti Naturali da 0,50 a oltre 10 Carati, Taglio Rotondo Brillante, Colori D-E-F, Purezza FL (premio 15%) e IF, Qualità Triplo Excellent, Fluorescenza Assente. Diamanti garantiti *conflict free* e *child labour free*. Certificati GIA - Gemological Institute of America. Disponibili certificati Rapaport IDR - Investment Diamond Report (premio 10%), disponibili diamanti Type IIa (premio 5%) e Natural Fancy Color. Prezzi giornalieri su [www.diamondlovebond.com](http://www.diamondlovebond.com) - Tel. 02 76 00 96 91

MILANO ANVERSA NEW YORK DUBAI HONG KONG



Diamond Love Bond®







## RADIOCONTROLLATO STRUMENTO PERFETTO



### Uno sguardo sempre puntato avanti.

La ricerca della perfezione:  
una sfida che richiede volontà e passione  
per raggiungere risultati straordinari,  
per creare pura innovazione.  
Così nascono gli orologi Citizen.

#### Radiocontrollato

L'orologio riceve, via onde radio,  
il segnale generato da un orologio atomico.  
La precisione è assoluta, con una tolleranza  
di 1 sec. ogni 10 milioni di anni.

#### Super Titanium

5 volte più resistente del normale titanio.  
40% più leggero dell'acciaio inox.

#### Sistema Eco-Drive

A carica luce, naturale o artificiale.

#### Vetro Zaffiro

Prezioso e inscalfibile.

€ 690

# CITIZEN®

BETTER STARTS NOW

www.citizen.it



TURISMO

In breve

BTO FIRENZE

Il turismo digitale cresce del 7%

Il turismo online continua a crescere, in Italia e in Europa, a un ritmo doppio rispetto al mercato (+3% le prenotazioni 2016, +7% quelle online), ma rappresenta ancora una quota di minoranza: «solo» il 35% delle prenotazioni turistiche quest'anno viaggerà online in Italia, cifra che sale al 45% in Europa secondo i dati PhocusWright. Per questo c'è ancora spazio per progetti, idee e opportunità che fino a ieri hanno avuto una vetrina internazionale al Bto-Buy tourism online, il salone fiorentino che ormai è diventato il principale appuntamento europeo del segmento digital. In questa nona edizione erano presenti 62 espositori, per il 10% stranieri, tutti speaker internazionali e più di cinquemila visitatori. «L'uso del web in pochi anni ha invertito il rapporto di forza tra consumatore e viaggi: da passivo e dipendente dalla intermediazione e dall'offerta distribuita nel passato, oggi è attivo e indipendente nelle scelte» ha detto Gianfranco Battisti, presidente Federturismo -. Siti web, travel communities, che sfruttano i principi del web 2.0 aggiungono valore all'esperienza del turista, superando la dimensione meramente informativa». «Il turismo online ha grande spazio di crescita» spiega Giancarlo Carniani, direttore scientifico di Bto-nonline può dire che il mercato è finito e non c'è spazio per nuove opportunità».

S.P.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Promozione. Pacchetti incoming con sinergie tra turismo, marchi di lusso, design e attività manifatturiere

# Viaggi Altagamma a 5 stelle

## Zegna: operazione che valorizza le potenzialità del Sistema Italia

Vincenzo Chierchia

■ Iniziativa di sistema tra i grandi brand italiani. Decollerà a breve il progetto turismo di Altagamma, una iniziativa che punta dichiaratamente sulle sinergie tra grandi marchi, attività manifatturiere e fascia a 5 stelle del settore viaggi e vacanze a livello globale. La Fondazione Altagamma raggruppa i principali marchi top class d'Italia.

L'iniziativa, presentata ieri a Milano dal vicepresidente Paolo Zegna, ha la denominazione di Altagamma italian experiences, frutto dell'accordi di collaborazione con la Ic Bellagio, società di incoming che fa capo ad Andrea Grisdale. La Ic Bellagio - come ha sottolineato la Grisdale - si occupa della creazione di esperienze di viaggio su misura, con l'obiettivo di far conoscere bellezze ed eccellenze italiane. «C'è una richiesta al-

tissima di esperienze di viaggio in Italia - ha aggiunto la Grisdale - un Paese ad alto livello di sicurezza, che ha una storia millenaria con un patrimonio culturale inimitabile, un clima mite, grandi marchi che offrono la possibilità di vivere momenti eccezionali ai clienti top internazionali con un servizio dedicato».

Come ha spiegato Zegna, «le Altagamma italian experiences by Ic Bellagio rappresentano una straordinaria leva di promozione per l'intero Sistema Paese perché narrano e valorizzano quanto sta dietro alla rinomata qualità e immagine dei nostri brand. Ci risponde all'interele crescente, da parte di turisti e clienti internazionali, per l'heritage e la craftsmanship dei nostri prodotti - ha aggiunto - veri elementi distintivi dei marchi di alta gamma italiani».

Il progetto ideato in Fonda-

zione Altagamma, si rivolge pertanto a quei luxury traveler - ha specificato Zegna - che rappresentano circa il 5% degli oltre 50 milioni di turisti stranieri che nel 2016 hanno visitato l'Italia. L'obiettivo - ha aggiunto il vicepresidente Altagamma - è proporre come vere e proprie destinazioni i marchi del lifestyle italiano noti in tutto il mondo come eccellenze della creatività, della manifattura, dell'artigianato e del servizio al cliente. Le Altagamma italian experiences by Ic Bellagio sono state ideate per contribuire ad attrarre il turismo internazionale di fascia alta e luxury con benefici diretti e indiretti per l'intero Sistema Paese.

Un programma trasversale tra organizzazione dei servizi turistici e promozione della conoscenza delle attività manifatturiere. Come ha sottolineato Zegna questa formula



**Fondazione Altagamma**  
■ Paolo Zegna (nella foto) è vicepresidente della Fondazione Altagamma che raggruppa i numerosi grandi marchi di fascia alta del made in Italy, dal fashion all'ospitalità, dal food alla gioielleria, dal design alla profumeria e al design. Centinaia di marchi ambasciatori nel mondo del lifestyle made in Italy

arricchirà i tipici itinerari italiani alla scoperta del patrimonio naturale ed artistico del Paese, con esperienze uniche ed esclusive presso le imprese Altagamma.

Il progetto - è stato spiegato nel corso della presentazione - prevede visite alle sedi aziendali, ai siti produttivi, ai laboratori, agli atelieri così come degustazioni di vini in cantine d'eccellenza a livello globale, con la possibilità di incontri vis-à-vis con gli imprenditori. Le Altagamma italian experiences by Ic Bellagio fondano natura, arte e cultura e stabiliscono un raccordo diretto con la manifattura e gli studi di progettazione dei prodotti «che hanno reso forti il nostro Paese ed i nostri marchi nel mondo».

GrandTour  
vincenzo.chierchia@ilsole24ore.com  
@Vincechierchia  
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lungo raggio. Al via due voli settimanali

# AirFrance-Klm punta sul Costa Rica

Roberto Iotti

■ Più del 40% del territorio classificato come area protetta: 14 parchi naturali; nove zone vulcaniche con percorsi naturalistici e tracking; la costa del Caribe e quella del Pacifico. Il mercato turistico del Costa Rica offre un potenziale enorme in termini di business emergenti e di ecoturismo, fino a ora appannaggio dei tour operator del Nord America. Un'occasione da non farsi sfuggire per il gruppo Air France-Klm, già strategicamente ben posizionato nell'America Centrale, con un importante polo a Panama e la collaborazione con Copa Airlines. La compagnia ha quindi deciso di aprire una rotta stagionale diretta - da novembre e fino a tutto marzo - per San Jose con partenza da Parigi Charles De Gaulle, utilizzando il Boeing 777-300 a cui è stata aggiunta la nuova classe "premium economy" (32 posti). Obiettivo: certamente i flussi turistici europei ma anche italiani. Attualmente in Costa Rica vivono e lavorano due forti comunità francese e italiana e degli oltre cinque milioni di abitanti, circa l'uno per cento ha origini italiane.

«L'apertura del collegamento con San Jose è il naturale passo successivo a quello del nostro posizionamento a Panama e quindi potenziamento nell'area», dice Jérôme Salemi, direttore generale di Air France-Klm in Italia. «Nel corso dell'ultimo anno - aggiunge - il numero di visitatori del Costa Rica è cresciuto del 5% a fronte di un più 4% di crescita economica del Paese. Abbiamo così sviluppato un'offerta di collegamento tra Parigi-San Jose e da supporto di questa economia, al top nel Centro America. Nello stesso tempo colleghiamo tutta l'Europa con una eccezionale destinazione turistica: il Costa Rica è infatti il primo mercato potenzia-

le nel Centro America esclusi i Caraibi, con 2,6 milioni di visitatori». L'area di Centro e Sud America e Caraibi rappresenta il 22% del passeggeri sul lungo raggio della compagnia aerea franco-olandese che ha registrato, nell'estate scorsa, una impennata dell'8,6% di capacità extra rispetto all'estate 2015.

A poco più di un mese dal debutto dell'operazione, circa 2 mila posti sono già stati prenotati o venduti, il 30% attraverso pacchetti di tour operator. Sul mercato italiano l'operatore di riferimento è il gruppo Vuela, specializzato proprio nelle rotte e nei pacchetti per l'America centrale. «Con Air France-Klm

IL SERVIZIO

lui Boeing 777 debutta la classe Premium Economy. Il tour operator Vuela: «Nuove offerte per il mercato italiano»

abbiamo un rapporto di collaborazione consolidato da tempo - spiega la general manager della società operativa dal 2008, Karina Ruiz - e anche in questa occasione abbiamo messo a disposizione della compagnia il nostro potenziale per poter arricchire la proposta sul mercato italiano».

Sulla scia di una domanda in espansione, il gruppo Vuela (otto milioni circa di ricavi) ha deciso di investire nel potenziamento dell'area "tour operator" con l'obiettivo di portare la quota di fatturato dal 20 al 40 per cento. «Anche grazie all'introduzione dei viaggi di gruppo - spiega Karina - al nuovo allestimento del sito web e all'utilizzo diffuso dei social come sistema di aggregazione delle proposte di viaggio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasporti. Via ai collegamenti treno più bus dedicato con le principali stazioni invernali: Courmayeur, Cortina e Madonna di Campiglio

# Sulle piste da sci con il «Frecciarossa»

Marco Morino

MILANO  
■ Il Frecciarossa arriva sulla neve con la formula treno più bus, i cosiddetti Freccialink, i bus navetta da 50 posti riconoscibili per avere lastessalivrea dei treni Frecciarossa. Grazie a un unico biglietto di viaggio, il nuovo servizio lanciato da Trenitalia permetterà a tre località sciistiche fra le più celebri al mondo - Madonna di Campiglio, Courmayeur e Cortina d'Ampezzo - di connettersi alla rete nazionale dell'Alta velocità ferroviaria. La novità è stata annunciata ieri da

Trenitalia (gruppo Ferrovie dello Stato) alla presentazione dell'orario invernale che scatterà domenica 1 dicembre. La connessione tra il Frecciarossa e il bus avverrà nelle stazioni di Torino Porta Susa e Courmayeur, Verona Porta

Nuova e Trento per Madonna di Campiglio e Venezia-Mestre per Cortina. Il Freccialink debutta dunque nel turismo invernale nelle sette settimane, offrendo sei corse speciali nelle giornate di venerdì, sabato e domenica. I bus partono e arrivano nei piazzali antistanti le stazioni. I turisti saranno assistiti dal personale Trenitalia. Il servizio sarà attivo dal prossimo 1 dicembre fino al 16 aprile 2017, con sole eccezioni delle giornate di Natale e Capodanno.

La presentazione dell'orario invernale è stata l'occasione per

stipulare un mini bilancio delle Freccie nel corso del 2016. Nell'anno che si avvia alla conclusione, i passeggeri dei Frecciarossa e dei Frecciarogentosi sono aumentati del 4%. A fine 2016, stima Trenitalia, saranno oltre 63 milioni i viaggi compiuti su tutti i treni nazionali Freccie e Intercity. Nel 2017 Trenitalia aumenterà le corse dei Frecciarossa, grazie alla maxi-galleria, vengono ridotti i tempi di viaggio. Per raggiungere Zurigo e Lucerna da Milano bastano tre ore e 26 minuti: rispettivamente 30 e 20 minuti in meno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## MERCATI IN ITALIA

# Olio, in Spagna vola il «lampante»

di Giorgio dell'Orefice

Fiammata dell'olio lampante in Spagna. Dalle quotazioni europee degli oli d'oliva emerge l'importante balzo in avanti fatto registrare da questa tipologia di minor pregio. A Jaen, lo scorso 30 novembre, il lampante è stato quotato infatti 13,54 euro al chilo con un aumento del 5,13% in una settimana. Un valore col quale il «lampante» incalza così in Spagna la categoria dell'olio «vergine», quotato 3,28 euro (-0,09%). Bene invece l'extravergine che ha raggiunto i 13,54 euro (+1,57%). A un ritmo più lento, e per valori più elevati, è proseguito anche a Bari, lo scorso 29 novembre, il trend di consolidamento dei prezzi dell'olio d'oliva. L'extravergine a base acidità (inferiore allo 0,4%) è stato quotato 5,85 euro (+0,86%). Quello con acidità fino a 0,8% ha raggiunto i 5,20 euro (+0,97%). Mala performance migliore è stata ancora una volta dell'extravergine bio arrivato a quota 6,45 euro (+1,57 in sette giorni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## INDICI CONFINDUSTRIA

Indici dei prezzi delle merci avanti mercato Internaz. (G4) ponderati sul commercio mondiale (Midi) e sul commercio italiano (I4)

	Dollari (base 1977=100)			Euro (base 1977=100)		
	01/16	26/11/16	01/15	01/16	26/11/16	01/15
<b>Alimentari (tot.)</b>	117,66	119,04	132,67	121,78	121,07	134,71
Bevande	99,25	97,32	76,16	102,65	96,91	77,26
Cereali	158,03	154,10	178,02	163,55	156,72	180,72
Carni	83,15	92,53	138,43	86,14	94,18	140,66
Grassi	177,27	173,75	141,65	183,45	176,68	143,77
<b>Non alimentari (tot.)</b>	34,34	34,47	32,90	35,54	35,34	33,26
Tessili	206,12	200,21	176,41	213,38	203,28	178,96
Varie industriali	39,17	39,48	34,89	39,28	39,20	34,93
Metalli	461,22	460,48	380,63	477,37	468,33	386,42
<b>Compositi (totale)</b>	386,61	386,11	364,95	400,30	362,32	370,64
<b>Totale (est. combast.)</b>	244,29	247,24	242,24	252,98	251,48	246,98
<b>Totale generale</b>	<b>122,76</b>	<b>122,73</b>	<b>130,85</b>	<b>124,15</b>	<b>124,15</b>	<b>131,67</b>

## BORSA ELETTICA

Prezzo unico nazionale del 02.12.2016						
Ore	C/MWh	Ore	C/MWh	Ore	C/MWh	Ore
01.00	60,963070	09.00	88,092760	17.00	76,630110	
02.00	59,821880	10.00	80,303720	18.00	84,885210	
03.00	56,405500	11.00	75,214590	19.00	85,000000	
04.00	51,088900	12.00	64,196600	20.00	82,973200	
05.00	48,321040	13.00	59,531050	21.00	71,400000	
06.00	49,692970	14.00	59,434220	22.00	65,003710	
07.00	63,580000	15.00	67,068420	23.00	60,693570	
08.00	78,376260	16.00	69,916180	24.00	58,790970	

## DIAMANTI

Valori Best - Average, in dollari Usa per carato. I prezzi indicati si intendono per la vendita all'ingrosso all'ordine nei Paesi di produzione, al netto di spese, valore aggiunto e imposte.

Brillanti da 1,00 - 1,49 carati	Qualità	Valori da 23.11.2016
D (bianco extra eccezionale +)	vs2	6033 - 8329
E (bianco extra eccezionale)	vs1	6313 - 8144
F (bianco extra +)	if	7535 - 9616
G (bianco extra)	vs1	6840 - 9203
H (bianco)	G	6238 - 7969
I (bianco extra)	vs1	4660 - 5899
J (bianco)	vs2	4464 - 5635
K (bianco sfumato)	vs1	4218 - 5213
L (bianco sfumato)	vs2	3788 - 5206
M (bianco sfumato)	vs1	3097 - 4322
N (bianco leggermente colorito)	if	2915 - 3719

Valutazione riferita a pietre certificate da certificazione di rilevanza internazionale, tagliate a briciolante, di buone proporzioni di taglio, esenti da particolarità non indesiderate.

Fonte: Rapaport, New York (Internet: www.diamonds.net)

## SU DIVERSE PIAZZE

### Bologna

L'istituto delle quotazioni all'ingrosso rilevate dal Comitato della Borsa merci di Bologna. Prezzi d'ottom., Iva esclusa (base Bologna).

<b>Prodotti</b>	24.11.16	01.12.16
<b>Frumento tenero nazionale (rinfusa partenza)</b>		
N° 2 var. speciali forza 78/79	221-226	222-227
N° 2 var. speciali, kg/178/79	179-181	179-181
N° 3 fino, kg/178	175-179	175-179
N° 4 buono mercantile, kg/176	—	—
N° 5 mercantile, kg/173/75	—	—
<b>Frumento tenero estero</b>		
Northern Spring U.S.A.	276-278	276-278
Canada Western Red Spring 1	203-206	198-201
Comunitario, kg/175/76 min	177-181	177-181
Austriaco qual. 7/9 kg/178 prot. 15%	242-244	242-244
Tedesco tipo 87/7 kg/178 prot. 11,5%	—	180-182
<b>Frumento duro nazionale</b>		
Pr. Nord, fino ps 79/80	220-225	215-220
Pr. Nord, buono merc. ps 76/77	178-183	173-178
Pr. Nord, merc. kg/176	225-238	220-223
Pr. Centro, fino proteico ps 80	215-220	210-215
Pr. Centro, buono m. ps 76	198-203	193-198
Mercantile kg./174	188-193	183-188
<b>Granoturco</b>		
Nazionale comune (um. 14%)	174-176	173-175
Nazionale comune (con carat.)	178-180	177-179
Comunitario	180-182	179-181
Estero non comunitario	183-185	182-184
Uso energetico	—	—
<b>Cereali minori e leguminose (rinfusa arrivo)</b>		
Nazionale comune (um. 14%)	155-160	151-156
Orzo nazionale (58/61)	151-156	150-155
Orzo nazionale (62/64)	156-161	156-161
Orzo nazionale (65 e oltre)	161-166	161-166
Orzo estero naz.	167-169	167-169
<b>Sorgo estero</b>		
Frumento duro zootecnico	180-187	0-87
<b>Pisello proteico naz.</b>		
estero	255-265	260-270
Fieno	190-210	187-201
<b>Fieno bianco nazionale</b>		
<b>Cruscami di tenero (rinfusa arrivo)</b>		
Cruscino di tenero	118-119	116-117
Cruscino di tenero	122-123	120-121
Cruscino di tenero	152-155	152-155
Cruscino di tenero	122-124	122-124
<b>Cruscami di duro (rinfusa arrivo)</b>		
Cruscino di duro	116-117	116-115
Cruscino di duro	123-124	123-124
Cruscino di duro	138-140	138-140
Cruscino di duro	200-202	200-202
<b>Farine di qualità superiore</b>		
Tipo 00 (W300 min.-P/L0,6 max.)	495-515	495-515
Tipo 00 (W300 min.-P/L0,6 max.)	485-505	485-505
Tipo 00 (W220/250 min.-P/L0,6 max.)	440-460	440-460
<b>Sfarinati di grano duro</b>		
Semola con caratteristiche di legge	382-388	382-388
Semola di grano duro	448-459	448-459
<b>Agricoltura biologica</b>		
Frumento duro	396-406	396-406
Orzo	318-328	313-323
Fieno	283-293	283-293
Fieno	342-352	342-352
<b>Farina</b>		
Farina di grano duro	380-390	380-390
Farina di grano duro	337-347	342-352
Farina di grano duro	617-627	625-635
Farina di grano duro	385-390	385-390
Farina di grano duro	196-206	194-204
Farina di grano duro	196-206	194-204
<b>Semi oleosi (rinfusa partenza)</b>		
Seme di soia estero	412-415	412-415
Seme di soia estero tostato	422-425	427-430
Seme di soia estero	315-320	315-320
<b>Derivati alimentari granoturco</b>		
Farina integrale uso zootecnico	196-198	195-197
Com gluten feed	154-156	154-156
<b>Farine vegetali di estrazione</b>		
Soia tost. integ. naz. (prot. 44% s.l.g.)	364-365	364-365
Soia tost. integ. Estero	361-362	361-362
Soia tost. decort. naz. OGM	374-376	374-376
Soia tost. decort. Estero OGM	369-371	369-371
Soia tost. integ. naz. non OGM	401-402	404-405
Soia tost. integ. Estero non OGM	465-467	467-469
Soia tost. decort. naz. non OGM	159-177	159-177
Soia tost. decort. Estero non OGM	213-217	210-212
Girasole integ. naz.	—	—
Girasole proleto estero	—	—

<b>Farine vegetali disidratate</b>	243-245	248-250
Erba medica cub. proteine 17%	220-225	220-225
Proteine 16%	200-205	200-205
Proteine 14%	155-160	155-160
Erba medica balloni 90% medica	215-220	215-220
50% medica	185-190	185-190
20% medica	165-170	165-170
Sfarinato di fieno cubettato	102-104	102-104
Sfarinato di paglia cubettato 10%	125-130	125-130
Sfarinato di paglia cubettato 8%	107-109	107-109
<b>Risici</b>		
Arborio/Volano	430-450	410-430
Carnaroli	440-460	405-450
Baldo	315-335	305-335
<b>Risotto</b>		
Arborio	900-1000	860-960
Baldo	650-750	650-750
Risotto	560-660	560-660
Lido, sarvie e similari	560-660	560-660
Originario	550-650	550-650
Paradisi di Ribe	610-710	610-710
<b>Sementi</b>		
Erba medica:	2050-2250	2050-2250
In natura 15a moltip. calo 15% varietà	—	—
Farino	2600-2800	2600-2800
Sulla spigolatura (calo 10%)	—	—
Trifoglio incarnato calo 10%	—	—
Trifoglio alessandrino calo 10%	900-1000	900-1000
<b>Sementi selezionate certificate</b>		
Estero media variata 1a tip. erba medica varietà 2a tip. trifoglio media variata	—	5200-5800
Erba medica varietà 2a tip. trifoglio media variata	4500-4800	4500-4800
Trifoglio media variata	600-700	600-700
Trifoglio media variata	1400-1600	1400-1600
Trifoglio media variata	660-700	660-700
Trifoglio media variata	460-490	460-490
Trifoglio media variata	570-630	570-630
Trifoglio media variata	400-440	400-440
<b>Altri cereali</b>		
Grano duro	178-180	178-180
Grano duro	183-184	183-184
Grano duro	168-170	168-170
<b>Triticale</b>		
nazionale	159-162	159-162
base 60/62	165-168	165-168
pesante 63/65	173-176	173-176
francese comune 63/65	179-186	179-186
pesante 66/70	—	—
<b>Avena</b>		
nazionale p.s. 40% 45%	200-205	200-205